

Ultima dopo l'Epifania

14 febbraio 2010

Introduzione

Come Zaccheo anche noi cerchiamo di vedere Gesù stando attenti però a scegliere una situazione che non ci comprometta troppo. Gesù, invece, ci chiama per nome e ci fa una proposta personale. Accogliamo il suo invito, riconoscendo che siamo davvero beati ad avere un Dio che ci cerca con tanta passione, senza aver la paura di comprometersi per noi.

Lettura del vangelo secondo Luca (Lc 19,1-10)

¹Entrato in Gerico, attraversava la città. ²Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, ³cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. ⁴Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. ⁵Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: “Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua”. ⁶In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. ⁷Vedendo ciò, tutti mormoravano: “E' andato ad alloggiare da un peccatore!”. ⁸Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: “Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto”. ⁹Gesù gli rispose: “Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; ¹⁰il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”.

Omelia

Zaccheo non voleva essere da meno dei suoi concittadini e saputo che Gesù sarebbe passato da Gerico si diede da fare per vedere il grande profeta di cui tutti parlavano. Una semplice curiosità, la sua. Per soddisfarla Zaccheo ci ingegna di salire su un albero, un sicomoro.

Un gesto un po' sveniente per lui, persona importante, il capo dei pubblicani, un gesto più adatto ad un giovane, ad un monello, che però gli permette di supplire al problema della sua statura piccola e gli permette di tenersi a distanza di sicurezza: gli permette di osservare senza essere visto dagli altri. Gesù, invece, alza lo sguardo e si rivolge proprio a lui. Incredibile, quello che non ti aspetti, accade. In mezzo a tanta gente Gesù viene a Gerico, attraversa la città per incontrare Zaccheo.

Gesù viene non per una folla anonima, ma per incontrare una persona. Si è incarnato per me.

Gesù è incurante degli altri che lo osservano e subito giudicano ingiusta la scelta di mangiare a casa di Zaccheo. Ci sono rimasti male perché Gesù ha preferito un altro al loro posto e per giunta ha scelto di privilegiare uno che è pubblicano e ladro. Ma Gesù è venuto per guarire i malati e non per premiare i bravi, meglio, quelli che si credono bravi. Gesù ama Zaccheo, come Levi e tutti i figli di Dio malati. Gesù li ama e per questo si compromette.

Dobbiamo ricordarcelo e imparare a seguirne l'esempio. Fino a che punto noi amiamo Dio e siamo disposti a comprometterci di fronte agli altri? Quante precauzioni prendiamo fuori di chiesa per non apparire cristiani davanti agli altri? E per non dover ammettere neppure a noi stessi che il rapporto con Dio è per noi importante?

Oggi è la giornata in cui il Vescovo ci chiede di aiutare chi è in grave difficoltà, perché è rimasto senza lavoro. Lo stiamo facendo con generosità da un anno, ma in questo giorno vogliamo soprattutto pregare, perché il Signore cambi la nostra mentalità troppo individualista.

La solidarietà non la esprimiamo solo con le offerte, prima di tutto viviamo la solidarietà riscoprendo la responsabilità verso gli altri quando lavoriamo, quando usiamo i beni materiali (in passato li abbiamo sempre considerati un male, contrapponendoli ai beni spirituali), quando acquistiamo e spendiamo i soldi. Con quale criterio facciamo queste scelte?

Tutti conoscono il primo articolo della nostra Costituzione: *L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro*, ma forse non abbiamo mai letto l'art.4, che spiega perché il lavoro è alla base della nostra convivenza, a tal punto da fondare lo Stato italiano.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, una attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Solidarietà è riscoprire la gioia, e anche la fatica, di lavorare per costruire un mondo migliore, un futuro più bello per la generazione dei nostri figli. Potremo impegnarci se siamo consapevoli che quanto abbiamo, e di cui godiamo, noi oggi l'abbiamo ricevuto grazie al lavoro, al sacrificio dei nostri padri.

La riscoperta del valore del lavoro per un progresso materiale o spirituale, la riscoperta del lavoro come strumento per il bene collettivo, perché io costruisco per gli altri, ma al tempo stesso ricevo dal lavoro degli altri.

Preghiamo per chi non ha la dignità di costruire il futuro della propria famiglia attraverso il lavoro, ma preghiamo anche per ciascuno di noi, perché non ceda alla mentalità comune che immagina la vita come una eterna vacanza. Il tempo del riposo è necessario, ma la vita non è essere liberati dalle responsabilità, pensare solo a sé stessi, al proprio divertimento.

Il Signore che è venuto “a cercare e a salvare ciò che era perduto”, ci aiuti a recuperare la passione per il proprio lavoro vissuto con la consapevolezza di costruire un tessuto sociale solidale.

Oggi il Signore ci chiede di portare la salvezza nel mondo, anche in quello del lavoro.

Preghiere dei fedeli

Tu che hai mandato Gesù a portare a Zaccheo la buona notizia di un Dio che ci ama sempre, aiutaci a non dimenticare mai quanto è grande il tuo amore per noi peccatori, ti preghiamo

Donaci la forza di credere che anche chi ha sbagliato, facendo del male alla collettività, può cambiare vita e fare tanto bene, se riesce ad ascoltare la tua voce e conoscere il tuo amore infinito, ti preghiamo

In un mondo che pensa solo a produrre e a consumare, restituisci a noi tutti la consapevolezza di essere responsabili della costruzione del nostro Paese attraverso il lavoro vissuto con onestà e impegno, ti preghiamo

In questo tempo di crisi, rendici capaci di esprimere solidarietà ai fratelli, sapendo rivedere il criterio delle nostre scelte e recuperando uno stile di vita più sobrio ed essenziale, ti preghiamo